

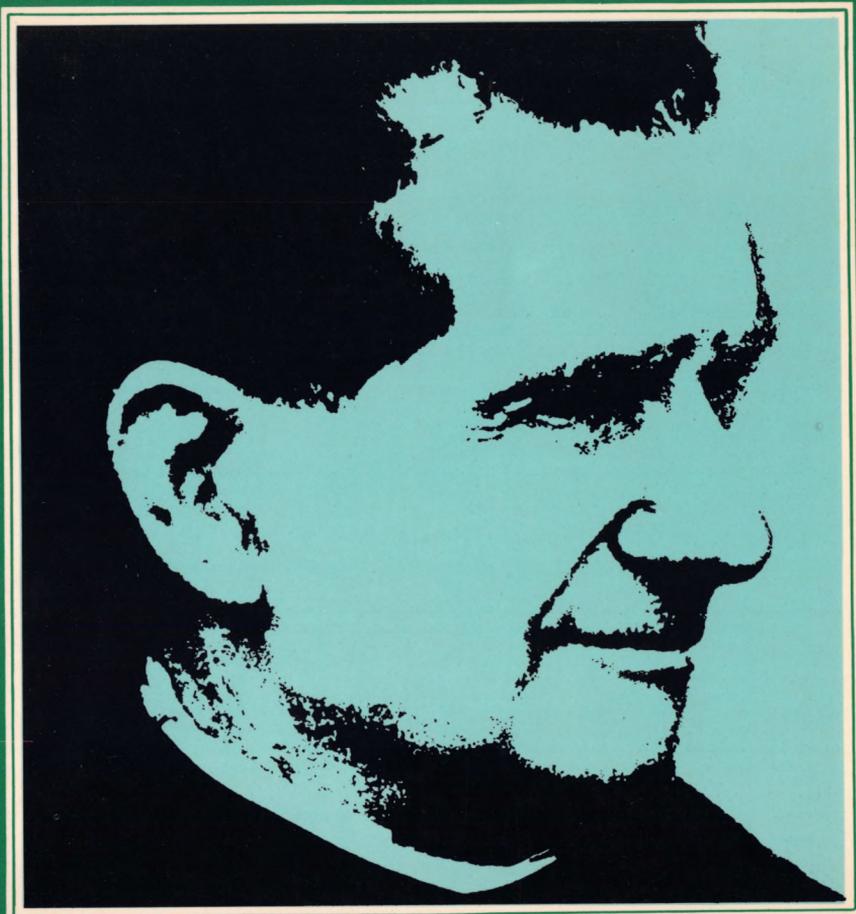
LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA

CONTRIBUTI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

2

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN



LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA

CONTRIBUTI

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

ELLE-DI-CI
TORINO - LEUMANN

Visto, nulla osta:

Torino, 27-10-70: Sac. D. Magni

Imprimatur: Can. M. Monasterolo, *Vic. gener.*

ME 0568-70

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

Riflessioni dei salesiani d'oggi sulla loro funzione nella Chiesa

La riflessione sulla funzione salesiana dopo un secolo

Che cos'è che distingue i salesiani dagli altri gruppi religiosi nella Chiesa: una specificità caratterizzata da ciò che essi sono o da ciò che essi fanno? La loro azione riguarda innanzitutto la comune santità, come sembra sottolineare il primo articolo delle costituzioni attualmente in vigore¹, oppure riguarda prima di tutto l'evangelizzazione del mondo dei giovani? Tali sembrano essere i problemi principali dei salesiani d'oggi, mentre riflettono sulla loro funzione nella Chiesa.

Ed essi tentano di rispondere un po' dappertutto nel mondo. È iniziato da poco infatti un periodo privilegiato della riflessione dei salesiani su se stessi. Bene o male, fin dalla loro fondazione, i salesiani hanno sempre assolto una funzione nella Chiesa. Ordinariamente non si sono preoccupati di definirla in maniera chiara. Essi hanno vissuto e agito, con la certezza che, se avessero ubbidito alle costituzioni e si fossero modellati su Don Bosco, avrebbero adempiuto la volontà di Dio nei loro riguardi. Frattanto è accaduto loro di dover riflettere su se stessi. Non c'è dubbio che individui particolari si siano interrogati sulla loro precisa vocazione. Anzi, in certi periodi la congregazione come tale ha pure dovuto prendere posizione.

A mio parere, ciò si è posto in maniera molto chiara a due riprese durante il primo secolo salesiano, prima che le questioni fondamentali fossero nuovamente poste ai nostri giorni.

Esse sono apparse con forza fra il 1859 e il 1874, durante gli anni dell'elaborazione delle prime costituzioni. I responsabili della

¹ Vedere l'appendice di questo volume.

comunità cristiana ingiungevano allora a Don Bosco di spiegarsi sul ruolo che egli intendeva far svolgere nella Chiesa alla sua nuova congregazione. Don Bosco vi rispose con la sua vita, con qualche relazione e con le costituzioni. Non fu sempre approvato e la discussione ebbe termine con un compromesso. Trent'anni dopo, all'inizio del ventesimo secolo, il problema si riaffacciava di nuovo. Si erano insinuati dei dubbi sull'autenticità delle costituzioni in vigore nella congregazione salesiana. Il fondatore non le aveva egli ritoccate sostanzialmente dopo la loro approvazione da parte della Santa Sede². Inoltre erano sorte opere nuove, ignorate nel 1874: parrocchie, missioni lontane e perfino lebbrosari. Infine certe direttive delle congregazioni romane (distinzione fra superiore e confessore ordinario) sembravano opporsi alla tradizione salesiana ricevuta. Si aggiunga che la redazione di un commentario delle costituzioni sembrava allora cosa urgente. Il problema dell'identità della congregazione salesiana e del fine che essa perseguiva nella Chiesa fu dunque posto nel capitolo generale del 1901. Il capitolo generale del 1904 lo risolse a suo tempo.

La discussione ha poi conosciuto un lungo intervallo. A mio avviso il capitolo del 1922, che fu all'origine delle costituzioni salesiane riformate del 1923 in armonia col codice di diritto canonico, fece opera molto meno originale e dunque per noi di interesse minore di quello del 1904.

Ma ecco che, dopo sessant'anni, la società salesiana è nuovamente citata per definire la sua funzione come tale nella Chiesa di Cristo. Ve l'ha obbligata il Vaticano II. Essa ha incominciato a rispondere nel 1969 attraverso le sue settantatré ispettorie. Essendo cambiate le usanze, essa non lo fa oggi attraverso un uomo rappresentativo, quale il superiore generale, come avvenne fra il 1859 e il 1874, neppure, come nel 1904, attraverso la sola assemblea del capitolo generale. Tutti i religiosi sono invitati ad esprimersi. I capitoli ispettoriali del 1969 hanno dunque ordinato e vagliato i loro pareri fra l'altro sul « fine della congregazione salesiana ». L'interesse della documentazione raccolta in questa maniera balza agli occhi. Il suo studio non è che abbozzato. Ma

² Tra parentesi, i cambiamenti erano stati più profondi di quanto i commentatori non l'abbiano lasciato comprendere.

si è trovato che parecchi in mezzo a noi (fra cui l'autore di questa relazione) hanno avuto la possibilità, nel corso dell'estate 1969, di fare lo spoglio dei loro elaborati originali e di riflettere sui medesimi. Trarre qualche conclusione da un primo esame di questi testi, non sembrerà, forse, qui presuntuoso. Si unirà così il presente al passato mostrando come i salesiani di oggi sembrano concepire la loro funzione nella Chiesa³.

Cercheremo dunque di discernere le opzioni fondamentali che sottendono le risposte motivate dei capitoli ispettoriali. La loro rosa sufficientemente larga può suggerire varie riflessioni sulle correnti d'idee che agitano la società salesiana contemporanea. Resta inteso che, da un testo all'altro, un capitolo può mostrarsi sensibile a tendenze diverse ed anche contraddittorie.

La funzione salesiana compresa come un certo stile di vita

I capitoli, per i quali la vita salesiana era una varietà della vita religiosa nel senso tradizionale del termine, erano portati a tradurre in termini di « essenza » la funzione della congregazione salesiana nella Chiesa. In pratica essi avevano detto o pensato: « Lo stato religioso è quello di coloro che seguono Cristo con la pratica dei consigli evangelici... (Mc 3,14) imitando nella vita di Cristo soprattutto quegli aspetti che il fondatore mise in evidenza secondo il carisma a lui dato da Dio al servizio della Chiesa »⁴.

Essi definivano quindi la congregazione salesiana come una assemblea di consacrati, viventi in un determinato modo i consigli evangelici. Si legge, per esempio, questa descrizione della congregazione salesiana: « ... una congregazione di "consacrati" che, *in possesso di un carisma proprio*, e riconosciuti giuridicamente dalla Chiesa, si uniscono per vivere i consigli evangelici in una maniera propria, rispondendo a una vocazione di proiezione apostolica seguendo le orme di Don Bosco »⁵; oppure, in forma più concreta e viva: « La nostra congregazione è una unità di

³ Una parte delle nostre riflessioni in forma condensata nella relazione collettiva *Ecco ciò che pensano i salesiani della loro congregazione oggi*, op. cit. (pag. 79).

⁴ Ispettorica Centrale, Premessa al primo tema, p. 3.

⁵ Ispettorica delle Antille, Premessa al primo tema.

comunità convocate dallo spirito di Cristo, nella vita delle quali si mostrano apertamente i valori evangelici che sono il frutto dell'amore di rinuncia, povertà, semplicità, pace, allegria »⁶.

La congregazione salesiana appare allora come la custode di una maniera di essere e di uno stile di vita, di un metodo spirituale e pedagogico. Accanto alla forma benedettina, francescana, domenicana, gesuitica, ecc., c'è quella salesiana di vita religiosa e apostolica. I figli di Don Bosco sono riuniti e caratterizzati da questa forma di vita.

Stile e spirito

Questa « maniera propria » di vivere i consigli evangelici o « i valori » evangelici è determinata, secondo i capitoli, da uno « spirito » o meglio, ci dicono, da un « carisma » particolare. Lasciamo qui a tali vocaboli il senso approssimativo che hanno loro dato gli autori delle relazioni capitolarie. Essi hanno spesso preso questi due termini uno per l'altro. Anche la « missione » — secondo loro — interferisce con questi vocaboli: il che rende ancora più imprecisi i termini. Ciò detto, comprendiamo fino a qual punto le questioni di autenticità, di legame col passato, di riscoperta, d'arricchimento o di definizione dello spirito « salesiano » sono potute apparire vitali a coloro ai quali quello che importa più di tutto è la maniera di essere salesiano. Se lo « spirito » scomparisse, l'originalità della congregazione si cancellerebbe; la congregazione avrebbe infatti rinunciato ad avere un ruolo nella Chiesa e nel mondo.

È proibito attentare a questo bene comune. Ecco un solenne richiamo che riflette il timore che essi provano di una dilapidazione di un patrimonio prezioso: « Il Capitolo Generale ha il potere di modificare le Costituzioni, ma non lo spirito della congregazione, e perciò i confratelli, le CIS e lo stesso Capitolo Generale debbono essere oltremodo vigilianti per non intaccare o modificare lo spirito, ma attuarlo secondo le esigenze e le direttive della Chiesa »⁷.

Noi non saremmo più noi stessi se lo spirito cambiasse, pensano essi. Si ritrova questa certezza nelle motivazioni di una pro-

⁶ Ispettorica di Buenos Aires, Argentina, Premessa al primo tema.

⁷ Ispettorica Centrale, premessa al primo tema.

posizione decisa e forse inquieta, votata da un capitolo sotto la forma seguente: « Si definisca chiaramente lo spirito salesiano quando si tratta della natura della congregazione »⁸, dove i termini « spirito » e « natura » sono associati in maniera significativa. Questo capitolo commentava: « In questa epoca di rinnovamento, corriamo il pericolo, se non si definisce chiaramente il nostro spirito, di fare un rinnovamento sfocato od erroneo, che tolga alla congregazione il marchio salesiano che la Chiesa stessa vuole conservare ». « La definizione dello spirito è indispensabile, proseguiva, come reazione contro un certo livellamento progressivo di tutti gli istituti, per la perdita dei loro lineamenti iniziali, e come risposta al Concilio Vaticano II, che raccomanda di ritornare alla purezza di ispirazione e di propositi del fondatore ». I redattori di questo capitolo mettevano la loro considerazione di storia generale in relazione con una tesi sullo spirito, richiamata qui dalla parola « ispirazione »: « La storia dimostra che gli Istituti che si sono allontanati dalla loro ispirazione originale e sono stati obbligati, per sopravvivere, ad accettare opere differenti, perdono la continuità formale col loro fondatore, ed evadono in schemi sbiaditi che corrispondono, quasi alla stessa maniera, a molte congregazioni »⁹.

Spirito salesiano e spirito di Don Bosco

Dove trovare questo spirito, la cui scomparsa sarebbe mortale? La risposta va da sé per innumerevoli salesiani e per i capitoli ispettoriali che li hanno rappresentati nel 1969. Il richiamo al fondatore e alle origini nelle frasi citate or ora attesta una convinzione. Lo spirito salesiano autentico si identifica per loro con lo spirito di Don Bosco; spirito di Don Bosco e spirito salesiano sono un tutt'uno. Il Vaticano II non è di questo parere quando raccomanda: « Gli istituti cerchino di approfondire la conoscenza genuina del loro spirito primitivo... »¹⁰? Per essere fedeli a se stessi e alla loro vocazione nella Chiesa, i salesiani di tutti i tempi devono dunque modellarsi spiritualmente su Don Bosco. Nel « padre » vive lo spirito della « famiglia »¹¹.

⁸ Ispettorica del Paraguay, 29 placet, 0 non placet, 0 astensione.

⁹ Ispettorica del Paraguay, *ibidem*.

¹⁰ Cfr *Perfectae caritatis*, 2; *Ecclesiae sanctae*, 16, 3.

¹¹ Cfr Ispettorica Centro America, Premessa al tema I.

Di rimbalzo, gli storici delle origini salesiane sono stimolati a riscoprire lo « spirito salesiano ». Eccoli promossi ad una dignità che potrebbe meravigliarli. In ogni caso, gli autori delle considerazioni dottrinali seguenti li innalzano fin là: « La congregazione salesiana riceve la sua forma caratteristica dallo spirito di Don Bosco. Questo spirito non può essere colto che dall'esame delle origini, in cui si è incarnato per forza di cose. Lo spirito di Don Bosco è, storicamente, del secolo XIX. Sullo spirito di Don Bosco si è scritto, si sta scrivendo, però non siamo ancora sicuri di avere i tratti precisi, definiti del volto della sua spiritualità. Praticamente la congregazione è vissuta finora fortemente della vicinanza fisica del fondatore e dei suoi primi discepoli. Ora si trova ad affrontare una evoluzione imposta dal ritmo dei tempi, in cui le occorre avere in mano i capisaldi sicuri del carisma salesiano, per adeguare coerentemente ad esso la sua vita ed incarnarlo nel nostro tempo »¹². Si noterà in un secondo estratto la formula caratteristica « Regula » immutabile: « La Chiesa, in nome di Cristo, lo riconosce (il carisma di fondazione salesiano), lo autentica e gli conferisce validità sociale ecclesiastica tanto nei confronti degli altri carismi quanto delle altre istituzioni del corpo mistico. La Commissione fa voto a questo fine che dall'insieme delle parole e degli scritti di Don Bosco vengano raccolte, in sintesi necessariamente breve, ma densa, quelle espressioni, frasi e testi, convalidati da tipici atteggiamenti operativi, che meglio rappresentano non solo l'intuizione originale di Don Bosco, ma che ce la offrono per così dire allo stato nascente, in tutta la sua purezza e integrità. Questo documento base dovrebbe essere come il *proclama di Don Bosco* ai salesiani di sempre, o per meglio dire, la « Regula » immutabile, nel senso tradizionale del termine, alla quale le costituzioni, i regolamenti e la vita di ogni salesiano, dovrebbero costantemente rapportarsi come a metro e misura »¹³. Infine, sempre nel medesimo ordine di idee, la proposizione seguente, che è stata debitamente votata, è assolutamente chiara: « Per mantenersi fedeli allo spirito, alle finalità, e tradizioni proprie della congregazione salesiana, secondo il carisma del fondatore, i salesiani si applicheranno allo studio e approfondimento della vita di san

¹² Ispettorìa Adriatica, Premessa al tema I.

¹³ Ispettorìa del Pontificio Ateneo Salesiano, Premessa al tema I.

Giovanni Bosco, il quale incarnò in se stesso lo spirito salesiano »¹⁴.

Insomma, per rivalorizzare in tempo e luogo la funzione salesiana, intesa come il mantenimento, attraverso la storia, di un certo stile di vita, conviene delimitare con pazienza e incarnare « gli elementi caratteristici » dello spirito di Don Bosco.

Va da sé che le descrizioni di questo spirito sono approssimative. Quelle dei capitoli ispettoriali meriterebbero uno studio comparativo appoggiato su statistiche, studio che testimonierebbe almeno una certa concezione contemporanea dello spirito salesiano. Noi non ne riproduciamo che un saggio. Secondo un capitolo ispettoriale di Spagna, lo spirito di Don Bosco offre le caratteristiche che seguono: « Attività creatrice; disponibilità e adattabilità; senso ecclesiale; santificazione attraverso il proprio dovere; spirito di famiglia, di schiettezza, di allegria; lavoro indefesso santificato nell'unione con Dio; temperanza; devozione eucaristica e mariana; modestia e compostezza; sistema preventivo... »¹⁵.

Integrazione di valori nuovi nello spirito salesiano

Ma è proprio sicuro che lo spirito « salesiano » abbia trovato, tutto ad un tratto, tutte le sue dimensioni nel solo spirito di Don Bosco? Una evoluzione, adattamenti, eventuali arricchimenti non sarebbero pensabili e desiderabili anche in questo ordine, a condizione di essere omogenei con le origini salesiane? Se lo spirito salesiano è uno spirito vivo, e non solo una reliquia da trasmettere piamente di generazione in generazione, l'evoluzione nel tempo non è la sua condizione normale?

Nessun capitolo sembra aver osato affermarlo completamente in forma assoluta. Ma tale può essere stato il pensiero dell'uno o dell'altro, preoccupato del dinamismo dello spirito o del « carisma » salesiano. Uno solo tuttavia pare si fosse espresso con chiarezza su questo punto, quando ha votato la proposizione: « Si integrino nello spirito salesiano i valori autentici della gioventù attuale »¹⁶. Ha commentato il suo desiderio: « Come educatori

¹⁴ Ispettorica di Valencia, Spagna, 57 placet, 0 non placet, 0 astensione.

¹⁵ Ispettorica di Valencia, Premessa al primo tema. Altre presentazioni interessanti della Ispettorica Romana, 70 placet, 0 non placet, 0 astensione; della Ispettorica Lombarda, 75 placet, 1 non placet, 3 astensioni.

¹⁶ Ispettorica di Cuenca, Equatore, 37 placet, 4 non placet, 0 astensione.

dobbiamo costruire partendo da ciò che esiste di comune fra noi e gli educandi. Senza questi valori, disertiamo da ciò che sentono e stimano i giovani ». Ma la stessa idea non si trova nella proposizione: « I principi riguardanti la natura ed il fine. — Tali principi definiscono, con tutta la chiarezza possibile, l'aspetto specifico della vocazione salesiana, ispirandosi al pensiero di Don Bosco, arricchito di tutto ciò che nella vita della congregazione può considerarsi sviluppo autentico del dono che Dio ha fatto al nostro fondatore »¹⁷? Sicuramente, perché il capitolo che ne è l'autore commenta: « Nel ripresentare con genuinità lo spirito del fondatore non possiamo limitarci alla sua intuizione originale senza integrarla di quei complementi che si sono aggiunti in seguito... ». Troviamo pure: « Consti che (...) la fedeltà al fondatore è fedeltà a un carisma; e che perciò implica docilità allo stesso Spirito Santo e disponibilità a seguire il suo impulso (...) nel continuo adattamento del suddetto carisma alle situazioni che vanno cambiando »¹⁸. Si crede anche di percepire in un'altra proposta il gusto, ancora timido, della medesima posizione: « La congregazione, pur conservando la sua caratteristica di semplicità e di carismaticità, si affidi opportunamente ai principi e ai mezzi scientifici più progrediti di ricerca, di metodologia e tecnica educativa e pastorale »¹⁹.

Sarebbe interessante sapere se questa tesi appaia oggi « deviazionista » e « avventuriera » alla maggioranza dei salesiani interrogati su di essa.

Se essa fosse accettata, sembrerebbe che lo spirito salesiano, formato come si conviene nello spirito di Don Bosco, il quale era egli stesso misurato dallo spirito del Cristo, non si accontenta di « incarnarsi », in luoghi e tempi diversi secondo un modo più o meno dualista. Senza perdere il suo riferimento indispensabile a un fondatore che gli ha dato una « forma » in un certo modo eterna, può essere modificato nel corso dei tempi. Per fare degli esempi, lo spirito di povertà di Don Bosco o il suo senso della Chiesa, ammetterebbero profonde trasformazioni...

¹⁷ Ispettorìa di Venezia, 44 placet, 0 non placet, 0 astensione.

¹⁸ Ispettorìa di Bahia Blanca, Argentina, 55 placet, 0 non placet, 2 astensioni.

¹⁹ Ispettorìa di Venezia, 46 placet, 0 non placet, 0 astensione.

Rimando per adesso a ciò che ha colpito i capitoli ispettoriali del 1969 nella loro riflessione sulla funzione salesiana, intesa come una maniera d'essere e di vivere originale, noi osserviamo che a loro avviso il rispetto della personalità della congregazione di Don Bosco reclama un principio spirituale adeguato, poco importa che lo chiamino carisma o spirito; che molti lo fanno coincidere con il solo spirito di Don Bosco; ma che al sentimento di alcuni, ciò non si impone senza sfumature. Lo spirito salesiano è vivo.

La funzione salesiana intesa come un certo servizio

È tuttavia possibile prospettare in altri termini la funzione salesiana. Essa è allora pensata come un atto. Il modo di essere interessa poco, l'essenziale è il servizio. Nessun dubbio che questa maniera di pensare la funzione corrisponde a correnti d'idee potenti oggi, secondo le quali l'esistente è una specie di agire puro.

I capitoli che hanno inclinato in questo senso, si sono semplicemente interrogati su ciò che facevano le comunità di salesiani sparsi nel mondo. E le loro risposte sono in questo senso abbastanza divergenti.

Il termine dell'azione salesiana può in realtà essere « interiore » (i religiosi stessi) o « esteriore » (il mondo...) alla congregazione. Il servizio è, secondo i casi, *ad intra* o *ad extra*. Ciascuna di queste attività non è certo necessariamente esclusiva dell'altra. Ma una certa gerarchizzazione fra loro è il segno di una comprensione particolare della funzione dell'istituzione salesiana. Gli spiriti più preoccupati di vita spirituale e di servizio tradizionale del Signore nella preghiera e nel sacrificio hanno soprattutto focalizzato il servizio salesiano *ad intra*; gli spiriti attaccati alla missione nel mondo, il servizio *ad extra*.

Il primato della santificazione dei religiosi

Tutto un gruppo di capitoli afferma che la congregazione salesiana ha come funzione principale di assicurare la « santificazione » dei suoi membri: « La prima finalità della congregazione salesiana, come è molto ben descritta nelle costituzioni, è la santificazione dei suoi membri »²⁰. Oppure: « Nella natura della vita

²⁰ Ispettorìa di Manaus, Brasile.

religiosa rileviamo particolarmente il primato della vita spirituale »²¹. La vita salesiana che è una forma di vita « religiosa », incoraggia coloro che la professano a imitare Cristo e a vivere il Vangelo. L'istituzione salesiana è normalmente generatrice di santità. In questa linea, un capitolo proponeva di modificare così l'articolo delle costituzioni salesiane sul fine della società: « Nuova formulazione dell'art. 1 delle costituzioni. I salesiani sono consci di essere chiamati da Gesù Cristo alla sua imitazione professando i tre voti evangelici. Seguendo l'esempio del Signore per consacrarsi interamente a Dio si applicheranno ad una vita di castità, povertà, obbedienza. Mentre apprezzano questa vocazione come dono speciale, si adoperano a perseverare ed a distinguersi in essa sempre più, nella pienezza della carità della Chiesa »²². Il paragone fra questo testo e quello di cui è chiamato a prendere il posto, testimonia particolarmente bene la preoccupazione « spirituale » dei suoi autori. Ogni allusione alla missione è scomparsa nell'articolo rinnovato.

Questo orientamento è anche dei più evidenti nella proposizione seguente, che ritrova la distinzione classica fra il fine primario ed il fine secondario delle società dei religiosi. Essa richiede anche un rifacimento degli articoli-chiave delle costituzioni salesiane: « Si propone di fondere insieme i primi due articoli delle attuali costituzioni, specificando chiaramente che la santificazione personale è il fine primario della società salesiana ». Questo capitolo ha poi precisato: « Nel primo articolo delle costituzioni attuali, la proposizione secondaria che descrive la perfezione verso cui tendere, potrebbe generare in alcuni l'idea che l'apostolato sia il fine primario »²³. Scommettiamo che, nella congregazione salesiana, questo testo sorprenderà molti che nutrono idee diversissime sulla funzione della loro società nella Chiesa.

Primato della missione

Infatti, a questa posizione che è permesso chiamare estrema malgrado le sue parvenze classiche, risponde un'altra posizione che ha un linguaggio quasi opposto. Ecco tre testimonianze apparte-

²¹ Ispettorica Novarese.

²² Ispettorica dell'Austria, 43 placet, 5 non placet, 3 astensioni.

²³ Ispettorica delle Filippine, 22 placet, 0 non placet, 0 astensione.

nenti a diversi paesi: « Deve rimanere ben chiaro che tutta la nostra vita, istituzioni e strutture sono al servizio della evangelizzazione, che è la nostra principale ragione di essere »²⁴. « Nella nuova formulazione delle costituzioni appaia chiaramente, teologicamente e storicamente fondata, che la prima finalità della congregazione, nel pensiero di Don Bosco, è la pastorale come si deduce da una lettura attenta delle attuali costituzioni »²⁵. « Sia affermato nelle nuove costituzioni che la congregazione salesiana per vocazione divina e per volontà del fondatore ha come suo fine proprio l'apostolato giovanile, specialmente verso la gioventù povera ed abbandonata, nello spirito e nel metodo del fondatore e secondo le esigenze dei tempi »²⁶.

La sensibilità di questi capitoli all'azione salesiana *ad extra* sembra dunque far loro svuotare l'azione *ad intra*. A dire il vero essi la collocano in un altro posto nel loro universo ideologico, come lo farebbe comprendere la lettura delle loro considerazioni sulla vita religiosa. Da loro la funzione salesiana è percepita in primo luogo come apostolica.

L'armonizzazione dei fini in una funzione unificata

La constatazione non è rassicurante. È poco ammissibile che la vita salesiana trascini in due o tre direzioni colui che la professa.

Però le costituzioni in vigore da un secolo, dove due fini: ricerca della perfezione, educazione dei giovani, sono giustapposti, sembrano accettare questa tensione. Qualche capitolo ispettoriale non ha creduto di dover mettere in causa questa problematica. Ne citeremo due: « Formulando lo scopo della nostra Società, si deve esprimere chiaramente che noi non siamo unicamente una comunità di lavoro o una associazione di interessi composta di persone che si occupano in modi molteplici nel lavoro per la gioventù (la missione *ad extra!*), ma una comunità di fratelli che, secondo una concezione biblico-teologica, realizza la imitazione di Cristo nella vita religiosa salesiana (la missione *ad*

²⁴ Ispettorica di Sevilla, Spagna, 59 placet, 0 non placet, 1 astensione.

²⁵ Ispettorica di Belo Horizonte, Brasile, 52 placet, 0 non placet, 0 astensione.

²⁶ Ispettorica Romana, 70 placet, 0 non placet, 0 astensione.

intra!) »²⁷. La seconda proposizione, che è stata accettata senza riserva da un intero capitolo è particolarmente chiara: « Il fine della Società Salesiana è quello di realizzare il suo servizio nella Chiesa santificando i suoi membri, esercitando ogni opera di carità spirituale e corporale verso la gioventù specialmente più povera »²⁸. Si noterà che, secondo questo capitolo, la congregazione salesiana esercita un servizio di Chiesa e che questo servizio prende due volti la cui simmetria è segnata da due gerundi giustapposti: *santificando* e *esercitando*.

Questa dicotomia è mal tollerata da coloro che vogliono avere una vita unificata. Una soluzione sarebbe quella di ridurre uno degli aspetti della funzione all'altro. Ne abbiamo avuto qualche esempio poco fa. Un'altra consiste nel subordinare un aspetto all'altro.

La presentazione dei rapporti del capitolo d'Inghilterra ha sottolineato in forma felice la situazione teorica su questo punto²⁹. I capitoli che hanno voluto rompere il cerchio, hanno, a parte due o tre eccezioni se i nostri calcoli sono giusti, optato per la preminenza del fine esteriore. La funzione apostolica serve la vita cristiana (o spirituale) del battezzato che si è consacrato al Signore e gli permette di progredire nella carità (o nella perfezione). Basterà leggere qui tre proposizioni provenienti da regioni diverse: la Spagna, gli Stati Uniti e la Francia.

« Si rilevi bene nelle costituzioni che, essendo la società salesiana una congregazione di vita attiva, il salesiano cercherà la sua santità e perfezione religiosa mediante l'azione apostolica propria della congregazione »³⁰. Questo capitolo ha appoggiato la sua approvazione unanime della proposizione con una considerazione storica: « Se attendiamo alle origini della nostra congregazione, vedremo come la nostra vita religiosa si strutturò attorno alla vita apostolica ». Gli altri due capitoli si sono limitati, come molti gruppi già segnalati, ma secondo una visuale diversa e forse più

²⁷ Ispettorìa di Monaco, Germania, 52 placet, 10 non placet, 10 astensioni. Le parole tra parentesi sono nostre.

²⁸ Ispettorìa del Medio Oriente, 31 placet, 0 non placet, 0 astensione. Espressioni simili in una proposta dell'ispettorìa di Jugoslavia, 46 placet, 0 non placet, 0 astensione.

²⁹ Ispettorìa d'Inghilterra, Premessa al primo tema, p. 1-2.

³⁰ Ispettorìa di Valencia, Spagna, 57 placet, 0 non placet, 0 astensione.

felice, a riformulare gli articoli fondamentali delle costituzioni salesiane sul fine della società. Il primo ha richiesto: « Sostituire gli articoli 1-11 (capitolo 1°) delle costituzioni con l'articolo 1 mutato come segue: « Lo scopo della società salesiana è che i suoi membri si sforzeranno di crescere nella vita cristiana, dedicandosi ad opere di carità, tanto spirituali quanto temporali, specialmente a favore dei giovani di classi povere »³¹. Il secondo, che ha voluto dire la stessa cosa, vi ha aggiunto sfumature sulle quali noi ritorneremo subito: « Proponiamo una nuova stesura dell'articolo primo delle costituzioni, cioè: “ La società salesiana raduna sotto una stessa Regola di vita, animata dallo spirito di san Giovanni Bosco, cristiani che cercano la perfetta carità tramite i consigli evangelici (PC, 1) secondo l'insegnamento e l'esempio di Cristo - Salvatore, consacrando ad ogni specie di attività che risponda ai bisogni degli uomini del loro tempo, anzitutto della gioventù povera ” »³².

È consacrando ad attività apostoliche che questi cristiani cercano di progredire nella carità.

Si noterà che il modo della vita spirituale e missionaria, il cui legame alla funzione salesiana sembra a molti essenziale, è qui integrato nell'insieme di una funzione dove missione e vita spirituale ricevono il loro posto. Una definizione già citata dell'ispettoria di Roma, andava in questa stessa linea. Questa presentazione avvicinerrebbe punti di vista, la cui opposizione sarebbe più apparente che reale? Ciò non è impossibile. Il « comune denominatore » della funzione salesiana è un complesso vivo, la cui formulazione è delicata.

Conclusion

Un filosofo discuterebbe sulle opzioni contemporanee a proposito della funzione salesiana nella Chiesa. Mostrerebbe a quali correnti di idee, antiche e moderne, si ispirano i loro sostenitori, del resto a loro insaputa. Importa essere o fare? Il valore di un

³¹ Ispettoria di San Francisco, Stati Uniti, 31 placet, 0 non placet, 0 astensione. Formula vicina: « La Società Salesiana ha come fine la santificazione personale, che si realizza in spirito ecclesiale, mediante l'esercizio di ogni opera di carità spirituale e corporale verso i giovani, specialmente i più poveri » (Ispettoria Sicula, 56 placet, 19 non placet, 4 astensioni).

³² Ispettoria di Lione, Francia, 50 placet, 1 non placet, 0 astensione.

uomo si misura dalla sua virtù o dai suoi atti? Contemplazione ed azione si nutrono a vicenda e a chi spetta il primato? Lo scolastico dispone di risposte tutte belle e pronte a tali questioni. Esse non coincidono necessariamente con quelle di tutti. I problemi di « specificità » o di « consacrazione », che gli essenzialisti sollecitano, sembrano anche privi di interesse per gli uomini della missione, siano essi aperti esistenzialisti o puri empiristi. Nel mondo degli uomini d'azione, alcuni reclamano metodi uniformi; altri, progetti comuni. Essi si scambiano la palla a piacimento. Per gli uni è ammissibile una missione salesiana multiforme, a condizione di un'unica ispirazione; altri pretendono concentrare in settori precisi gli sforzi dei religiosi di Don Bosco. Per alcuni la fraternità salesiana è semplicemente fondata su una medesima professione, che basta a creare i legami di un'unica famiglia. Altri che sono salesiani, si sentono estranei ai loro fratelli, finché una azione orientata da una missione comune non li abbia riavvicinati ad essi. Queste tensioni non vengono da una comprensione insufficiente e disorganizzata della funzione delle società religiose nella Chiesa e della funzione salesiana in particolare? La semplice messa in luce di varie tendenze nella congregazione salesiana del 1969 sembrerebbe insinuarlo.

FRANCIS DESRAMAUT, *Lione*